

L'IMPORTANZA DEL NOME "CRISTIANO"

La parola "cristiano" s'incontra tre volte nel Nuovo Testamento, come si può vedere dai versetti seguenti:

1. "Essi parteciparono per un anno intero alle riunioni della chiesa, e istruirono un gran numero di persone; ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati **cristiani**" (Atti 11:26);
2. "Allora Agrippa disse a Paolo: "Ancora un po' e mi persuadi a diventare **cristiano**" (Atti 26:28);
3. "ma se uno soffre come **cristiano**, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome" (1 Pietro 4:16).

L'importanza del nome "cristiano" risiede nel suo significato. Nel senso più immediato, questa parola significa "seguace di Cristo". Il vero discepolo di Gesù si adopera per **OBBEDIRE AL SUO MAESTRO** in ogni aspetto della sua vita quotidiana. È molto facile per una persona dire di essere "cristiana", però poi questa stessa persona mette in pratica gli insegnamenti di Cristo nella sua vita di tutti i giorni? Si sforza di assomigliare al Maestro? Un attento esame dell'esempio che nella Bibbia ci hanno lasciato i primi cristiani rivela che:

A. **La loro fedeltà fu a Cristo, non a Paolo né a Pietro né a Maria né ad alcun gruppo settario** (Atti 4:13,18-20; 5:29; 21:13; Galati 2:20; 6:14; Filippesi 1:21; 3:8; 1 Tessalonicesi 1:6-10; etc.);

B. **Si consideravano appartenenti a Cristo** (Romani 14:8; 1 Corinzi 3:23).

Quindi, a ragione, si chiamavano semplicemente "cristiani", senza altri appellativi. Assumendo questo nome, secondo la volontà di Dio, essi dimostrarono al mondo incredulo che soltanto Cristo era meritevole della loro totale devozione.

Invece, il cosiddetto "cristianesimo" attuale si contraddistingue per una grandissima varietà di nomi settari, che servono unicamente a dividere, invece di realizzare quell'anelito di Gesù che disse:

"Or io non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per mezzo della loro parola: **affinché siano tutti uno**, come tu, o Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Giovanni 17:20-21).

Invece, uno dice: "Io sono cristiano **PROTESTANTE**"; un altro: "Io sono cristiano **CATTOLICO**"; un altro: "Io sono cristiano **TESTIMONE DI GEOVA**"; un altro ancora: "Io sono cristiano **MORMONE**", e così via. Poi, nell'ambito dello stesso Protestantismo, gli uni si distinguono dagli altri mediante le loro proprie denominazioni settarie. Così, uno dice: "Io sono cristiano **METHODISTA**"; un altro: "Io sono cristiano **EVANGELICO**"; un altro: "Io sono cristiano **PENTECOSTALE**"; un altro: "Io sono cristiano **LUTERANO**"; un altro

ancora: "Io sono cristiano BATTISTA", ecc. ecc. Assumendo questi nomi, essi dimostrano che la loro fedeltà è ad un gruppo settario, non a Cristo!

Il riformatore cattolico Martin Lutero (1483-1546) e i suoi seguaci avevano promesso di non chiamarsi "luterani" ma soltanto "cristiani", in osservanza ai principi che essi avevano appreso dal Nuovo Testamento.¹ Ciò nonostante, "prima che il secolo XVI fosse concluso, il nuovo movimento era diventato un'organizzazione religiosa differente, conosciuta come *La Chiesa Luterana*".²

È sorprendente notare come alcune persone in Corinto (Grecia) commisero lo stesso errore, solo 25 anni dopo la morte di Gesù. L'apostolo Paolo fu uno dei cristiani più illustri della chiesa primitiva, però egli non volle che i discepoli si chiamassero "Paolisti" o "cristiani Paolini". Paolo non voleva che essi fossero devoti ad uomini fallibili, ma a Cristo soltanto. Perciò scrisse:

"Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire. Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese. Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io d'Apollo»; «io di Cefa»; «io di Cristo». Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?" (1Corinzi 1:10-13).

Le tre domande contenute nella parte finale di questo passo biblico sono "domande retoriche", la cui risposta ovvia e perentoria è "NO!". Da queste domande possiamo apprendere tre fatti importantissimi:

A. Apprendiamo che CRISTO NON È DIVISO e che, pertanto, NEPPURE I SUOI SEGUACI DEBBONO DIVIDERSI IN GRUPPI SETTARI. I cristiani in Corinto peccarono quando cercarono di essere "cristiani di Paolo", "cristiani di Apollo", "cristiani di Cefa [=Pietro]". Col tempo, gli uomini hanno rimpiazzato quegli "appellativi" con altri d'invenzione umana (Cattolici, Ortodossi, Protestanti, Testimoni di Geova, Mormoni, Avventisti, Battisti, Evangelici, Luterani, Pentecostali, Metodisti, ecc. ecc.). L'apostolo Paolo volle ricordare ai Corinzi che essi appartenevano e dovevano essere fedeli solo a Cristo! **"E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio"** (1Corinzi 3:23).

B. Apprendiamo che né Paolo né Maria né alcun altro essere umano fu crocifisso per noi, mentre lo fu Gesù Cristo. Perciò, soltanto Cristo è meritevole della nostra totale devozione. La nostra fedeltà deve essere a Cristo, non ad un gruppo settario, quale che esso sia.

C. L'ultima domanda dell'apostolo Paolo recita: **"O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?"**. La preposizione articolata "nel" traduce la parola greca "eis", che significa "per" o "a" ed indica un movimento verso un determinato scopo. Il senso della domanda dell'apostolo è dunque questo: **"O siete voi stati battezzati per unirvi a Paolo? per appartenere a Paolo?"**. Lo scopo biblico del battesimo è quello di unire a Cristo l'essere umano peccatore, che ha seppellito nell'acqua il vecchio sé stesso per rivestirsi di Cristo: **"Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo"** (Galati 3:27), dove la preposizione semplice

¹ Federico A. Norwood, *El Desarrollo del Cristianismo Moderno Desde 1500*, p. 11.

² *Una Serie De Estudios Biblicos Visualizados*, diapositiva n. 67. Jule L. Miller y Texas H. Stevens, Gospel Services, INC.

"in" traduce ancora la parola greca "eis", che significa "per" o "a" , indicando un movimento verso uno scopo preciso. Anche qui, dunque, il senso della frase scritta dall'apostolo Paolo ai Galati è il seguente: "Infatti voi tutti che siete stati battezzati per unirvi a [o per appartenere a] Cristo, vi siete rivestiti di Cristo".

Sia i Galati sia i Corinzi erano stati battezzati per unirsi (o per appartenere) a Cristo, non ad un gruppo settario, né a Paolo, né a Maria, né ad alcun altro essere umano fallibile. Evidentemente i Corinzi avevano dimenticato questa fondamentale verità, allorché sbandieravano la loro appartenenza e la loro lealtà ad un predicatore piuttosto che all'altro, anziché a Cristo.

Il nome "cristiano", dato ai credenti per volere di Dio, conferisce gloria a Cristo. A chi o a che cosa dànno invece gloria le denominazioni settarie del cosiddetto "cristianesimo" attuale?

Jerry T. Falk